

AVVISO AL PUBBLICO

“Progetto per la realizzazione di una centrale eolica offshore denominata “Scicli” e opere di connessione, potenza nominale: 750 MW” – NINFEA RINNOVABILI S.r.l.



NINFEA RINNOVABILI S.r.l.

Largo agosto n. 3
20122 Milano
P: IVA 11920550966

PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La Società **Ninfea Rinnovabili S.r.l.**, con sede legale a Milano (MI) Largo Augusto N° 3 CF e P.I. 11920550966, comunica di aver presentato in data 08/08/2024 al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del seguente progetto

“Progetto per la realizzazione di una centrale eolica offshore denominata “Scicli” e opere di connessione, potenza nominale: 750 MW “

compreso nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 al punto 1.2.1. e nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 al punto 7-bis denominata “Impianti eolici per la produzione di energia elettrica ubicati in mare”.

Il progetto rientra tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata “*Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti*” ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II, sopra dichiarata.

Il progetto della centrale eolica offshore è finalizzato alla produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento della forza del vento in ambito marino, utilizzando una tecnologia sviluppata a livello industriale, competitiva, largamente utilizzata in Europa; il progetto è coerente con trattati internazionali e la legislazione europea e italiana vigenti in materia, che considerano gli impianti eolici in mare necessari al raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica e superamento delle fonti fossili.

In Italia, la potenza eolica installata annuale non segue l'andamento richiesto per raggiungere gli obiettivi 2030 e nel 2023 i nuovi impianti, secondo dati Terna-Gaudi, ammontano a circa 488 MW, in leggera diminuzione sul 2022 (-7%).

Con la sempre minore disponibilità di siti da destinare all'installazione di parchi eolici onshore, l'eolico offshore rappresenta una possibilità per incrementare le energie rinnovabili in Italia e raggiungere sia gli obiettivi energetici posti dalle istituzioni europee per il 2030 sia gli obiettivi intermedio al 2025 e quello del 2030 indicati dal nuovo PNIEC in via di approvazione.

L'Italia è contraddistinta da mari profondi e l'eolico galleggiante presenta le caratteristiche idonee per lo sviluppo di questa specifica tecnologia. Infatti, le strutture flottanti possono essere posizionate anche dove i fondali hanno notevoli profondità, rimanendo anche molto distanti dalla costa. Questo consente la riduzione dell'impatto visivo percepito dalla terraferma e consente lo sfruttamento di aree con disponibilità più elevata della risorsa vento.

La tipologia di procedura autorizzativa necessaria ai fini della realizzazione del progetto è l'Autorizzazione rilasciata con procedimento Unico ai sensi dell'Art. 12 del D.lgs 387/2003, comprensiva del rilascio della concessione d'uso del demanio marittimo; l'Autorità competente al rilascio è: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sentito, per gli aspetti legati all'attività di pesca marittima, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica in ambiente marino (offshore) per una potenza complessiva installata di 750 MW, e relative opere di connessione.

Il progetto è localizzato, per quanto riguarda le opere in mare (aerogeneratori, cavi di collegamento, stazione elettrica marina, cavo marino di trasporto a terra dell'energia elettrica), nelle acque territoriali italiane del Canale di Sicilia a circa 27 km dalla costa siciliana, prospiciente l'area ricompresa tra Marina di Modica e Marina di Ragusa, mentre, per quanto riguarda le opere a terra di connessione alla Rete Trasmissione Nazionale, ricadono nella Regione Sicilia, ed in particolare l'area di approdo, buca giunti e stazione di compensazione ricadono nel Libero consorzio comunale di Ragusa (Comuni di Ragusa, Scicli, Modica) mentre parte del cavidotto

terrestre e la stazione utente ricadono nel territorio del Libero consorzio comunale di Siracusa (Comuni di Noto e Palazzolo Acreide)

L'energia elettrica è prodotta da 50 aerogeneratori di 15 MW di potenza ciascuno (complessivi 750 MW), aventi altezza complessiva massima pari a 310 m sul livello del mare, mentre il mozzo sarà ad una altezza pari a 170 m sul livello del mare, con diametro del rotore di massimo 280 m. Gli aerogeneratori sono sorretti da una fondazione galleggiante collegata al fondo del mare attraverso fondazioni collegate da linee di ormeggio.

Gli aerogeneratori saranno tra loro collegati tramite cavi "lazy wave".

La distanza minima degli aerogeneratori dalla costa varia da 27 km a circa 40 km nel punto più lontano.

L'area di impianto non sarà transitabile e pertanto non sarà aperta ad altri usi del mare; le aree di sicurezza proposte in corrispondenza di aerogeneratori, stazione elettrica marina e lungo i cavi, occupano una superficie complessiva di circa 200 kmq e in tali ambiti vi sono limitazioni operative esclusivamente per la pesca a strascico.

Le turbine sono interconnesse tra loro con cavi in alta tensione (66 kV); le linee di sotto campo saranno connesse elettricamente alla relativa Stazione di Trasformazione Offshore fissa. Il progetto prevede la realizzazione di 2 Stazioni di Trasformazione Offshore fisse aventi strutture jacket, che riceveranno energia dalle 50 turbine al livello di tensione 66 kV operandone la trasformazione a 220 kV. Da ciascuna sottostazione, due cavi di export trasportano l'energia prodotta fino alla terraferma, per una lunghezza compresa tra 45 km e 54 km. Dove possibile, i cavi sono posati in trincea mediante la tecnica del post trenching; in caso contrario si provvede alla posa degli stessi sul fondale e alla loro copertura mediante gusci o polimeri assemblati in opera.

La transizione mare-terra del cavo avviene con la tecnica della perforazione teleguidata; il bypass parte in mare a 480 m dalla battigia e dopo un tracciato di 1 km il cavo arriva in una buca giunti interrata dove avviene la congiunzione tra il cavo marino e quello terrestre. Nella medesima area della buca giunti sarà realizzata una stazione di compensazione della potenza reattiva.

Il cavo 220 kV terrestre sarà interrato prevalentemente lungo viabilità esistente e, dopo un percorso di circa 27 km, raggiunge la Stazione Elettrica Utente prevista in progetto (dove avviene l'innalzamento di tensione da 220 kV a 380 kV), prossima alla futura Stazione TERNNA, in comune di Palazzolo Acreide, con la quale sarà collegata tramite un cavo a 380kV.

Le opere marine e terrestri non interessano Parchi, Aree naturali Protette, altre Aree di rilevanza naturalistica; il cavidotto è ubicato in prossimità di aree della Rete Natura 2000, e pertanto è stato sviluppato il Report di Valutazione di Incidenza Ambientale, che ha analizzato, applicando il principio di precauzione, tutti i siti presenti in un buffer di 50 km dalle aree di progetto (mare e terra). Dallo studio è emerso che si escludono significative incidenze negative sugli habitat e specie per i quali sono state istituite.

In merito all'avifauna, è stato sviluppato un apposito modello finalizzato alla valutazione delle potenziali collisioni tra le specie avifaunistiche (svernanti, grandi veleggiatori e migratori) e le opere di progetto, che ha escluso un rischio significativo.

In merito alla fauna marina (rettili e cetacei in particolare) la modellistica applicata permette di escludere impatti significativi in fase di costruzione dell'impianto e identifica come trascurabili gli impatti indotti in fase di esercizio.

In relazione alla tipologia di opere e alle caratteristiche del contesto marino e terrestre in cui si inseriscono, sono state analizzate le seguenti componenti e stimati i **relativi potenziali impatti ambientali attesi**:

- **Clima e atmosfera:** si stimano importanti effetti positivi indiretti relativi alle emissioni evitate;
- suolo, sottosuolo, acqua, sedimenti e idrodinamica costiera; su tali componenti gli effetti stimati delle opere sono **trascurabili o nulli** in tutte le fasi di vita dell'impianto;
- **Biodiversità**, con particolare riguardo alla fauna marina (tartarughe, cetacei, specie ittiche), avifauna e chiropteri; gli impatti stimati sono di **entità medio bassa** o incerti e saranno oggetto di accurati monitoraggi;
- **Agenti fisici** (rumore, campi elettromagnetici, radiazioni ottiche); in fase di cantiere il rumore subacqueo dovuto alla battitura dei pali di fondazione può causare impatti **di bassa entità**, temporanei e reversibili sulla fauna marina; in fase di esercizio gli impatti attesi degli agenti fisici considerati sono **bassi o trascurabili**;
- **Paesaggio e beni culturali**; le opere marine non interessano aree vincolate; a terra, l'elettrodotto interrato attraversa aree e beni oggetto di tutela, ma le modalità di realizzazione escludono impatti negativi;
- **L'impatto visivo** degli aerogeneratori stimato è **basso**; il **rischio archeologico in mare è nullo** e a **terra medio**, ma verrà gestito in modo opportuno durante le attività di costruzione con il coinvolgimento della Soprintendenza e la supervisione di un archeologo;
- **Popolazione e salute umana**; si conferma un'incidenza marginale e **poco significativa** del progetto sui determinanti di salute; in tutte le fasi si ipotizzano **impatti positivi in termini occupazionali diretti e indiretti**.

In base agli studi effettuati il progetto non risulta arrecare impatti ambientali significativi negativi né di lunga durata che possano comportare perturbazioni permanenti o effetti residui sul sistema ambientale di riferimento, che necessitano di essere riequilibrati da misure compensative; tuttavia il progetto prevede una serie di azioni di valorizzazione tese a rigenerare l'habitat marino, a favorire la ricerca scientifica, le attività didattiche, il turismo, la pesca artigianale e sportiva, l'acquacoltura, le tecnologie innovative (fotovoltaico galleggiante, idrogeno etc) e a implementare l'efficienza energetica di edifici e spazi pubblici.

Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto il progetto è ubicato in prossimità ai siti Natura 2000

Tipologia Sito	Codice	Nome
ZSC	ITA080001	Foce del Fiume Irminio
ZSC	ITA080010	Fondali Foce del Fiume Irminio

La documentazione è disponibile per la pubblica consultazione sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA <https://va.mite.gov.it/> del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali, via C. Colombo 44, 00147 Roma.

L'invio delle osservazioni può essere effettuato attraverso l'applicativo web per la presentazione on-line delle osservazioni per le Procedure di VAS, VIA e AIA, accessibile dal Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni ambientali al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/Procedure/InvioOsservazioni> e anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: va@pec.mite.gov.it .

La legale rappresentante

Giulia Lo Bianco

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)